

Data: 07/10/2014 | Testata: Il Giornale di Vicenza | Pagina: 51

MASSIMIANO BUCCHI

Monologo "scientifico" per cercare di capire la solitudine del Nobel

La notizia di aver vinto il premio Nobel si rivela troppo forte per il cuore del professor Witzoeker, esperto di olfatto dei topi, che viene stroncato da un infarto. Il premio non può essere rifiutato né revocato, quindi tocca alla moglie Mara, già studentessa di Witzoeker e quindi informata della materia, sostituirlo alla cerimonia ufficiale in Svezia. Mentre prepara il discorso, tuttavia, Mara si accorge che nell'articolo scientifico per cui il marito è stato premiato c'è un errore che mette tutto in discussione. Si apre il dilemma: confessarlo, o sperare che nessuno se ne accorga?

Si intitola *La solitudine del premio Nobel la sera prima della cerimonia* il monologo

Laura Curino in scena è la moglie del professor Witzoeker colpito da infarto...

Nel lavoro che sarà a Caldogno in anteprima ho cercato di porre in luce il lato umano del Premio

di Massimiano Bucchi che sarà presentato in anteprima nazionale, interpretato da Laura Curino, venerdì 10 alle 20.45 in Villa Caldogno. In questi giorni si annunciano i vincitori dell'edizione 2014; la cerimonia si svolgerà il 10 dicembre.

Docente di Scienza, tecnologia e società all'Università di Trento, autore di una decina di saggi, Bucchi ha già esordito a teatro con il dialogo *Perché Scienza e Società non si capiscono*, rappresentato più volte in Italia e all'estero.

Un titolo che ne ricorda altri, come *La solitudine dell'ala destra*, ma anche quelli degli spettacoli di Gene Gnocchi. Come nasce il monologo?

Mi occupo da anni del premio Nobel, in particolare dell'aspetto della visibilità della scienza e dello scienziato che da questo riconoscimento. Il premio Nobel diventa una celebrità, gli si chiede un po' di tutto. Rubbia mi diceva che gli chiedevano persino la formazione della nazionale di calcio.

Qualcuno finisce pure a Sanremo.

È il caso di Dulbecco. Abbiamo fatto un'indagine, dopo la sua presenza al festival, pochissimi sapevano di cosa si occupasse in realtà. Ma il Nobel è pieno di storie curiose e drammatiche.

Ad esempio?

Watson e Crick lo vinsero per la scoperta della struttura a



Curino interpreta il monologo

doppia elica del Dna, ma l'apporto fondamentale di Rosalind Franklin non fu riconosciuto. Einstein fu candidato molte volte, ma lo vinse per l'effetto fotoelettrico; nella motivazione l'Accademia delle Scienze prende le distanze dalla teoria della relatività.

Perché la scelta del monologo teatrale?

Cercavo una storia che permettesse di spiegare come funziona la ricerca dal punto di vista del metodo e del processo. Il monologo ripercorre la struttura di un articolo scientifico, quindi titolo, autori, abstract, introduzione, e via via fino alle conclusioni. La forma teatrale lo rende, spero, meno noioso. È un divertimento teatrale, che però da una serie di informazioni.



Massimiano Bucchi: il suo monologo venerdì sarà a Caldogno

Il Nobel può essere divertente?

Alcuni aspetti lo sono. A Stoccolma sono conservati pacchi di lettere deliranti di persone che si candidano al premio, qualcuno mette il numero di telefono e si aspetta pure che lo chiamino. La notorietà del premio è tale che va oltre il significato scientifico in sé. C'è l'aspetto della rivendicazione nazionalistica, è una sorta di surrogato dei conflitti tra Stati. Un po' come le Olimpiadi moderne, che sono nate più o meno contemporaneamente. Senza dimenticare i risvolti politici.

Mara, la protagonista, viene interrotta dalle telefonate di figli e conoscenti. La vita quotidiana irrompe nella scienza.

Ne è parte integrante. Di

solito di una scoperta scientifica si vede soltanto il risultato, che magari ha richiesto anni di studio. La scienza richiede pazienza e dedizione, c'è un grande lavoro nascosto, non soltanto di chi fa la ricerca, ma anche di chi la sostiene, a partire dalla famiglia dello scienziato.

Perché non far parlare direttamente il professor Witzoeker?

Scegliendo la voce della moglie ho pensato di creare un distacco, una figura con cui il pubblico si potesse identificare. Un corto circuito tra l'aspetto intellettuale e quello umano. Per lo scienziato, il premio Nobel porta un cambiamento di vita radicale, perché entra nel meccanismo della celebrità. E non è detto che la sappia gestire. ●

